

**LA RECENSIONE** Generosa prova d'attrice di Rita Maffei nello struggente *The Syringa Tree*  
**Il dramma dell'apartheid ricomposto dalle donne**

**Angela Felice**

UDINE

È sbriciolata tra tanti fili "The Syringa Tree", pièce autobiografica di Pamela Gien che Teatro Contatto, su produzione C&S per Calendidonna, propone come affresco al femminile della realtà sudafricana, lacerata tra l'apartheid e il trauma della lotta nera per la conquista della convivenza tra etnie diverse. Si potrebbe rischiare anche il labirinto, nell'intreccio tra una vicenda di bianchi e una di neri, gli uni eredi di colonizzatori, gli altri autoctoni ma espropriati dei diritti. Da un lato, c'è il destino della famiglia Grace, anglosassoni da middleclass liberale, che, a Johannesburg l'ingiustizia del razzismo con crescente partecipazione civile; dall'altro c'è quello parallelo del clan di etnia xhosa Mashlope, che in quella famiglia british style ha trovato lavoro, affetti e protezione. E perciò i personaggi sono tanti, sotto l'albero metaforico di una natura sudafricana che, almeno lei, ha il colore comune di una sfolgorante bellezza. Ma nella bella messa in scena in cui Rita Maffei si mette in campo come interprete e regista (con il maestro Larry Moss), non si rischia l'ingorgo narrativo. A

concentrare l'attenzione provvede intanto la suggestiva scena nuda di Luigina Tusini, in cui un sapiente gioco cromatico basta a simulare lo slittamento tra giorno e notte o tra bianco e nero. Ma vale il punto di riferimento dell'attrice Maffei, che assume su di sé tutti i personaggi, ben 24, e ne adotta le varie sfumature di linguaggio, gesto, ruolo, perfino canto, ma li filtra e li giudica dall'unico punto di vista dell'innocenza di Elisabeth, la bambina dei Grace che diventa amica della piccola Moliseng, figlia della tata Salamina, intuisce con la chiaroveggenza dei puri l'assurdo delle esclusioni, partecipa con comprensione all'esplosione della rivolta nera che pure insanguina la sua famiglia, porta sempre nel cuore il suo mal d'Africa, anche negli Usa. Notevole prova d'attrice che evita la mimesi di una bambina, fatalmente caricaturale, e piuttosto indossa la verità del candore. O, meglio, il calore affettivo al femminile che sa andare oltre gli steccati della legge e coltivare la radice di una comune umanità. Alla donna, e alla sua capacità emotiva di attraversare e comporre i conflitti si tributa un omaggio sincero, non scontato e a suo modo esemplare.

© riproduzione riservata